

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MORTE DI ILARIA ALPI
E MIRAN HROVATIN

RESOCONTO STENOGRAFICO

90.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO TAORMINA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Taormina Carlo, <i>Presidente</i>	3
Esame testimoniale di Mohamed Said:	
Taormina Carlo, <i>Presidente</i> .	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 11, 12, 13, 14, 15, 26, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
Deiana Elettra (RC)	14, 15, 20, 22
Motta Carmen (DS-U)	18, 19, 20, 21, 22, 23
Said Mohamed	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 13, 14, 15, 26, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-SDI-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto-Verdi-l'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti democratici: Misto-ED.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
CARLO TAORMINA

La seduta comincia alle 9,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame testimoniale di Mohamed Said.

N. B. La deposizione del signor Mohamed Said, pronunciata in lingua araba, è stata tradotta a cura di un interprete libanese. La traduzione dei brani in lingua somala è stata curata da un interprete somalo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale del signor Mohamed Said Mahfouz, giornalista, al quale faccio presente che è ascoltato con le forme della testimonianza e che, quindi, ha l'obbligo di dire la verità e di rispondere alle domande che gli vengono rivolte

Le chiedo, intanto, di indicare le sue generalità, dove abita e che lavoro svolge.

MOHAMED SAID. Mi chiamo Mohamed Said Ali Mahfouz, sono giornalista, esercito in Egitto e negli Emirati Arabi Uniti. Risiedo in Egitto e negli Emirati alternativamente.

PRESIDENTE. Ha un indirizzo, dei numeri telefonici?

MOHAMED SAID. Il mio indirizzo permanente è al numero civico 3, Al Ma'amounia Street, Moharram Bey, ad Alessandria d'Egitto.

PRESIDENTE. In passato dove ha vissuto? Sempre nello stesso posto oppure in altri posti?

MOHAMED SAID. Ho soggiornato per sei anni ad Abu Dhabi.

PRESIDENTE. In quali anni?

MOHAMED SAID. Dal 1° novembre 1999 al 1° giugno 2005.

PRESIDENTE. Nei primi anni novanta, invece, dove viveva?

MOHAMED SAID. In Egitto.

PRESIDENTE. Ad esempio, tra il 1990 ed il 1995 dove viveva?

MOHAMED SAID. Ad Alessandria e al Cairo.

PRESIDENTE. Che attività svolgeva in quegli anni?

MOHAMED SAID. Dal 1990 al 1994 studiavo giornalismo all'università di Alessandria. Nel 1994, dopo essermi laureato, mi sono trasferito al Cairo dove ho cominciato a lavorare come giornalista al quotidiano *Al Ahram*.

PRESIDENTE. Fino a quando ha lavorato con questo giornale?

MOHAMED SAID. Sono tuttora giornalista presso il quotidiano *Al Ahram*.

PRESIDENTE. La TV Abu Dhabi è una televisione presso la quale lavora ancora oggi?

MOHAMED SAID. No, ho lasciato la TV Abu Dhabi il 1° giugno 2005, cioè quasi un mese fa.

PRESIDENTE. Da quanti anni lavorava presso questa emittente televisiva?

MOHAMED SAID. Cinque anni e sette mesi.

PRESIDENTE. Quindi, dal 2000, *grosso modo*?

MOHAMED SAID. Dal novembre 1999.

PRESIDENTE. Lei ha conosciuto Ilaria Alpi?

MOHAMED SAID. Avrei auspicato di conoscerla, ma purtroppo no.

PRESIDENTE. Quindi, non l'ha mai vista né conosciuta?

MOHAMED SAID. Sì, l'ho vista solo alla televisione.

PRESIDENTE. Al Cairo non ha avuto mai occasione di incontrarla per ragioni di studio?

MOHAMED SAID. No, non ho mai incontrato Ilaria Alpi.

PRESIDENTE. Però lei ha fatto un importante servizio giornalistico televisivo su Ilaria Alpi. Innanzitutto, quando ha sentito parlare di Ilaria Alpi per la prima volta, della sua vicenda e della sua uccisione?

MOHAMED SAID. Ho letto la storia di Ilaria Alpi nel 2001. Era una notizia pubblicata dal quotidiano arabo *Asharq*

Al-Awsat, in cui si dava conto della condanna di Mohammed Hassan Hashi all'ergastolo per aver ucciso Ilaria Alpi.

PRESIDENTE. In che anno?

MOHAMED SAID. Nel 2001.

PRESIDENTE. In che mese?

MOHAMED SAID. Mi correggo, il quotidiano non era *Asharq Al-Awsat*, bensì il quotidiano *Al-Hayat*. È la pagina 6 di *Al-Hayat*, però nel ritaglio di giornale non risulta la data precisa. Ricordo solo che era nel 2001.

PRESIDENTE. Lei ha detto prima che ha letto questo giornale all'esito della condanna di Hashi Omar Hassan ed ha parlato di una condanna all'ergastolo. Nel 2001 si è svolto il processo nei confronti di Hashi Omar Hassan, ma non è stato condannato all'ergastolo.

L'interprete di arabo dà lettura dell'articolo del quotidiano Al-Hayat dal titolo « Chi è il vero assassino della giornalista italiana e del suo collaboratore in Somalia? », corrispondenza da Roma del corrispondente di Al-Hayat Moussa Al-Khumaysi. La traduzione risulta del seguente tenore:

« La Corte di cassazione a Roma l'altro ieri ha emanato la sentenza del carcere a vita, dell'ergastolo, su Omar Hashi, il che ha sollevato molti interrogativi e un ampio dibattito negli ambienti politici e popolari in Italia ».

PRESIDENTE. Questa notizia non corrisponde a verità. La prego di tradurre il testo con precisione.

L'interprete di arabo prosegue nella traduzione:

« Dopo essere stato dichiarato innocente da parte di un tribunale romano più di un anno fa, il somalo Hashi Omar Hassan, di 26 anni, dichiarato innocente dall'accusa di aver ucciso la giornalista

italiana Ilaria Alpi e il reporter Miran Hrovatin a Mogadiscio nel 1994, la Corte di cassazione a Roma l'altro ieri ha condannato all'ergastolo... »

PRESIDENTE. No, allora è la corte d'appello. È sbagliato, non è la Corte di cassazione, ma è la corte d'appello che ha condannato all'ergastolo. Ma allora non è il 2001, è il 2000.

MOHAMED SAID. Potrei sbagliare, forse è il 2000.

PRESIDENTE. Se è il 2000, d'accordo. Quindi, apprende di questa vicenda. Prima non ne aveva mai sentito parlare ?

MOHAMED SAID. No, la mia conoscenza risale proprio alla lettura di questo articolo.

PRESIDENTE. Ci può dire, per cortesia, che cosa ha fatto dopo aver letto questo articolo ?

MOHAMED SAID. Leggendo questa notizia ho visto che è uno dei casi che sono solito trattare nel mio programma con la TV Abu Dhabi, intitolato *Indagine in corso*. Ho presentato alla TV Abu Dhabi dei programmi, tra cui uno che si chiama *Le forbici del censore*, un programma che tratta delle questioni riguardanti la libertà di espressione. È un programma che è stato avviato a gennaio del 2000 ed è stato interrotto dopo gli attentati alle *Twin Towers* dell'11 settembre.

Appena ho letto questa notizia ho deciso di indagare su questa questione nell'ambito del mio programma *Le forbici del censore*, questo programma che, come ho detto poc'anzi, tratta la questione delle libertà.

PRESIDENTE. Scusate, ma dobbiamo sospendere la seduta, essendo imminente l'inizio di votazioni in Assemblea.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 14,15.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame testimoniale di Mohamed Said. Ricordo, per chi non fosse stato presente, che all'inizio della seduta antimeridiana il teste ha reso le generalità ed è stato interrogato sulle attività svolte in passato e negli ultimi tempi.

Ricordo, altresì, che si è cominciato a porre al signor Mohamed Said delle domande sui particolari che lo hanno portato ad interessarsi della vicenda di Ilaria Alpi, dopo che lo stesso testimone ha affermato di non aver mai conosciuto la giornalista italiana.

Ricordo, infine, che al momento della sospensione della seduta si stava trattando l'articolo di giornale che avevamo collocato nell'anno 2000 (e non nel 2001).

Signor Mohamed Said, al momento della sospensione della seduta stavamo trattando dell'articolo di giornale — che abbiamo collocato nell'anno 2000 —, dopo aver letto il quale lei si rivolse ai responsabili della televisione Abu Dhabi per proporre la trattazione di tale argomento nell'ambito di un servizio intitolato *Under investigation*. Può dirci quale fu l'ulteriore corso della vicenda ?

Prima di procedere oltre le debbo chiedere, però, una precisazione: *Under investigation* era una rubrica, un servizio o una serie televisiva ?

MOHAMED SAID. Questo programma è il secondo di questo formato, che ho trattato per la televisione di Abu Dhabi: era una serie di puntate in cui si discuteva, si cercava di indagare su dei dossier poco chiari, scottanti, riguardanti l'economia, la società oppure la politica.

Tuttavia, visto il mio notevole interesse per le questioni riguardanti i diritti dell'uomo e la libertà di espressione, la maggior parte degli argomenti che trattavo in questo mio programma concernevano persone che erano state ostacolate o avevano subito dei danni in quanto militavano a favore della libertà di espressione.

PRESIDENTE. Che cos'era il programma *Le forbici del censore* ? Era un contenitore più ampio o era altra cosa

rispetto al programma di cui stiamo parlando ?

MOHAMED SAID. La differenza è che il primo programma — *Le forbici del censore* — trattava solamente questioni del mondo arabo e del mondo islamico, mentre il programma di cui stiamo parlando trattava non solo il mondo arabo ed islamico bensì tutti i paesi del mondo; ed aveva anche un budget molto più ampio.

PRESIDENTE. Nel primo — e cioè *Le forbici del censore* — lei ha trattato della vicenda di Ilaria Alpi ?

MOHAMED SAID. No, non ho trattato la questione Ilaria Alpi in quanto, quando avevo deciso di muovermi in quella direzione, vi furono gli attacchi dell'11 settembre 2001 alle *Twin Towers*; pertanto, abbiamo dovuto rinviare tutto questo.

PRESIDENTE. Il *reportage* fatto da lei su Ilaria Alpi per *Under investigation* era costituito da un solo servizio o da più servizi ?

MOHAMED SAID. Una prima puntata di 52 minuti è stata dedicata all'assassinio della giornalista Ilaria Alpi: l'avete vista, è la registrazione del programma televisivo. In più, ci sono state due puntate: una dedicata alle violazioni per mano dell'ONU in Somalia, la seconda riguardante invece i rifiuti tossici in Somalia.

PRESIDENTE. Questi due servizi — rispettivamente, sulle violenze e sui rifiuti tossici — avevano dei collegamenti con il tema dell'uccisione di Ilaria Alpi ?

MOHAMED SAID. Per quanto riguarda quelle due puntate — una sulle violazioni delle truppe ONU, l'altra sui rifiuti tossici —, molti credono che tali questioni siano dietro, siano la motivazione dell'assassinio di Ilaria Alpi.

PRESIDENTE. Che significa « molti credono » ?

MOHAMED SAID. A quanto ho letto, Ilaria Alpi stava indagando su queste due questioni, oltre che sulla questione del traffico illegale di armi in Somalia. Ho letto anche una rassegna stampa italiana — che mi ero fatto tradurre — nella quale si diceva che queste questioni sensibili erano dietro l'omicidio.

PRESIDENTE. La mia domanda, però, era diversa. Leggere le notizie sui giornali è certamente qualcosa che un bravo giornalista deve fare. Tuttavia, vorrei sapere se nella sua inchiesta lei abbia trovato elementi di fatto per dire che l'uccisione di Ilaria Alpi fosse legata al fatto che la giornalista stava indagando o conosceva qualcosa riguardo a tali settori di illiceità.

MOHAMED SAID. Non posso parlare di fatti nel senso letterale della parola, ma ci sono state delle testimonianze di ospiti o di persone che ho incontrato, le quali hanno detto che c'era un rapporto tra questo crimine...

PRESIDENTE. Va bene, ma queste persone hanno indicato le circostanze di fatto in base alle quali facevano tali affermazioni? Hanno indicato qualcosa che lei abbia potuto in seguito riscontrare ?

MOHAMED SAID. Per quanto riguarda le persone che ho incontrato, anzitutto ho incontrato degli italiani, ed essi hanno tratto delle conclusioni. Poi, ho incontrato dei somali che avevano citato alcuni fatti che avevo già sentito nominare precedentemente; anche l'ultimo viaggio fatto da Ilaria Alpi autorizza a pensare che ci sia tale collegamento.

PRESIDENTE. Ripeto, la mia domanda è un'altra: sulla base di quello che le hanno raccontato gli italiani o i somali e sulla base delle cose che lei ha sentito dire, ha effettuato dei riscontri? Gli eventuali riscontri sono stati positivi o negativi ?

MOHAMED SAID. Uno dei giornalisti italiani da me incontrato è Maurizio Torrealta, della RAI, il quale pensa che ci sia

un collegamento tra il sultano di Bosaso – King Kong – e questo crimine. Ho incontrato personalmente il detto King Kong...

PRESIDENTE. Sì, questo lo sappiamo.

MOHAMED SAID. ... e quando gli ho fatto alcune domande circa l'uccisione di Ilaria Alpi, costui si è un po' agitato, il che mi ha fatto propendere...

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua risposta, ma la domanda torna ad essere la stessa: rispetto a circostanze relative ad interessi specifici di tipo investigativo-giornalistico che sarebbero stati curati da Ilaria Alpi e che sarebbero al fondamento della sua uccisione, lei ha elementi di fatto? Anche Maurizio Torrealta è portatore di una opinione, ma io parlo di fatti.

MOHAMED SAID. L'unico fatto tangibile è stato la reazione, l'imbarazzo, il disagio visibile di King Kong quando gli ho fatto quell'intervista e il suo successivo tentativo di arrecarmi dei danni, in quanto mi aveva chiesto di fargli consegnare le cassette registrate e di non trasmetterle.

PRESIDENTE. Lei ha detto di aver saputo degli interessi di Ilaria Alpi per gli illeciti che si realizzavano in Somalia nel campo delle armi, della mala cooperazione e dei rifiuti. Lo ha saputo soltanto nel 2000, quando ha cominciato ad interessarsi della questione? Come lo ha saputo, attraverso ricerche giornalistiche, attraverso Internet o in quale altro modo?

MOHAMED SAID. Nel primo articolo che ho letto, già si poneva la domanda se ci fossero dei collegamenti, delle probabilità di collegamento tra l'uccisione di Ilaria Alpi e queste questioni. Per tre anni ho fatto indagini e ricerche più approfondite e più precise, quindi ho potuto progressivamente constatare che chiunque cerchi di indagare, di approfondire queste questioni si espone a dei rischi.

PRESIDENTE. La prego di rispondere alle domande che le facciamo e di non divagare. Le ho chiesto: in che modo lei ha potuto accertare queste notizie, attraverso i giornali?

MOHAMED SAID. Quando dico che ho accertato delle cose intendo dire che le ho constatate di persona, in quanto quello era un programma di indagine sul terreno: ho viaggiato, sono stato in Somalia, sono venuto in Italia...

PRESIDENTE. Ma io sto parlando di Ilaria Alpi e dei suoi interessi.

MOHAMED SAID. Sulla sua uccisione ho svolto delle indagini in Italia ed in Somalia.

Per quanto riguarda la questione dei rifiuti tossici, ho fatto un'indagine molto più allargata. Ho visitato vari luoghi: sono stato ad Amsterdam, a Zurigo e a Parigi.

Per quanto riguarda le violazioni dell'ONU in Somalia, ho fatto un'indagine in Somalia.

PRESIDENTE. Perfetto. Però vorrei sapere come o da chi lei abbia appreso – all'epoca in cui lesse l'articolo in merito alla condanna di Hashi Omar Hassan all'ergastolo – degli interessi giornalisti d'inchiesta da parte di Ilaria Alpi nei confronti della Somalia.

MOHAMED SAID. La prima volta è stato quando ho letto questa notizia nel 2000 – ne ho parlato questa mattina – ed è così che sono venuto a sapere dell'uccisione di Ilaria Alpi e dell'eventualità di collegamento tra la sua uccisione e le questioni che ho citato.

PRESIDENTE. Quindi, lei lo ha appreso da quell'articolo, nonché probabilmente anche da altri articoli di stampa. E – gliel'ho chiesto in precedenza – forse anche da Internet. È così?

MOHAMED SAID. Sì, in effetti ho utilizzato Internet ma ho letto anche vari

articoli su *Panorama*, che ho fatto tradurre da un amico, per accumulare più dati di informazione possibile.

PRESIDENTE. Ricapitolando, lei ha fatto tre servizi: un primo servizio da 52 minuti, sull'uccisione di Ilaria Alpi; un secondo servizio, avente ad oggetto il traffico di rifiuti; un terzo servizio, sulle violenze delle truppe ONU. In che epoca ha fatto il servizio sull'uccisione di Ilaria Alpi, quello della durata di 52 minuti?

MOHAMED SAID. La prima indagine si è svolta tra fine novembre e i primi di dicembre del 2001. Le indagini si sono concluse nel febbraio 2002, però la puntata è stata diffusa in una data posticipata, a causa della programmazione del palinsesto televisivo.

PRESIDENTE. Può ripetere?

MOHAMED SAID. Ripeto, novembre-dicembre 2001, fino al febbraio 2002. Le altre due indagini si sono svolte, rispettivamente, nel 2003 e nel 2004.

PRESIDENTE. Quale, nel 2003?

MOHAMED SAID. Quella sui rifiuti tossici, mentre quella sulle violazioni ONU in Somalia era del 2004.

PRESIDENTE. Quale periodo del 2004?

MOHAMED SAID. L'indagine sulle violazioni ONU è stata trasmessa a giugno 2004.

PRESIDENTE. E quando è stata fatta?

MOHAMED SAID. Nel 2003.

PRESIDENTE. Può farci avere — qualora non li avesse qui con sé — i servizi del 2003 e del 2004, rispettivamente sui rifiuti tossici e sulle violenze delle truppe ONU?

MOHAMED SAID. Purtroppo non ho nessuna delle due copie, però molto vo-

lentieri vi potrò far recapitare per corriere veloce una copia di entrambi i programmi.

PRESIDENTE. Ne dispone ancora la televisione Abu Dhabi, per la quale lei ha lavorato?

MOHAMED SAID. Sì.

PRESIDENTE. Allora le facciamo questa richiesta ufficialmente, a spese della Commissione.

MOHAMED SAID. Mi impegno a farvi recapitare una copia di entrambi i servizi, ma non prima di settembre, in quanto tornerò negli Emirati il 1° settembre.

PRESIDENTE. La ringrazio. Andiamo avanti. Facciamo riferimento prima di tutto all'inchiesta sull'uccisione di Ilaria Alpi, da lei svolta tra il novembre 2001 e il febbraio 2002: dov'è che ha girato le riprese ed intervistato le persone? In quali città, in quali nazioni?

MOHAMED SAID. In Italia e in Somalia, precisamente a Roma e a Mogadiscio.

PRESIDENTE. In nessun'altra città?

MOHAMED SAID. In nessun'altra città. Ho incontrato successivamente un giornalista di *Panorama*, a Milano. Mi ha parlato dell'uccisione di Ilaria Alpi ma non ho utilizzato i dati che mi ha comunicato perché li ho considerati poco importanti.

PRESIDENTE. Le rivolgerò, adesso, una domanda su un dato che per noi è molto importante. Considerato che lei ha fatto uno speciale di 52 minuti sulla morte di Ilaria Alpi utilizzando vario materiale, le chiedo: il filmato che è stato mandato in onda comprende tutto il materiale raccolto, oppure lei ha scartato del materiale? Qualora lo avesse scartato, lo conserva ancora?

MOHAMED SAID. Evidentemente, per motivi tecnici sono stati trasmessi 52 mi-

nuti, ma le riprese e le interviste duravano molto di più. Non è pensabile poter trasmettere tutto in versione integrale.

PRESIDENTE. Certamente.

MOHAMED SAID. Pertanto, ho dovuto fare una selezione dei passi che a mio parere erano i più importanti e che consentivano di costruire una storia che fosse omogenea. La copia originale di tutta la parte girata è proprietà della televisione di Abu Dhabi, mentre la parte scritta, il testo, è di mia proprietà ed è in questo dossier, che ho qui appresso.

PRESIDENTE. La parte girata — che è di proprietà della televisione Abu Dhabi — comprende anche tutto il materiale che non è stato utilizzato per il filmato oppure quest'ultimo è stato distrutto e, pertanto, disponiamo solo del filmato?

MOHAMED SAID. Per quanto riguarda la parte girata, evidentemente la parte trasmessa fa parte della puntata ed è nell'archivio della televisione. Per quanto riguarda le parti non utilizzate nella trasmissione — ma di questo non sono sicuro —, non so se la televisione di Abu Dhabi le conservi ancora, perché ho lasciato quella televisione un mese fa. Finché lavoravo alla TV Abu Dhabi, conservavo io le parti girate ma non trasmesse; tuttavia, ora che non lavoro più lì, non so se la televisione le abbia conservate o meno.

PRESIDENTE. Lei personalmente ha consegnato alla televisione di Abu Dhabi le parti girate e non trasmesse? Se ho ben capito, fino ad un certo momento le ha conservate lei. Quando ha lasciato quell'incarico, le ha consegnate lei alla televisione di Abu Dhabi?

MOHAMED SAID. No, in quanto la TV Abu Dhabi non è così organizzata come si può immaginare.

PRESIDENTE. Ma lei gliele ha consegnate?

MOHAMED SAID. Io non ho consegnato nulla a nessuno. Presidente, devo fare una precisazione.

PRESIDENTE. Prego.

MOHAMED SAID. La cosa si è svolta così: finché lavoravo alla TV Abu Dhabi avevo un mio armadietto, dove conservavo tutte le cassette dei servizi che avevo girato. Quando ho lasciato la televisione, non so queste cassette che fine abbiano fatto, se siano state distrutte o riciclate, registrandovi sopra, o se siano state perse; non lo so.

PRESIDENTE. Le vorremmo chiedere una seconda cortesia, ovvero vorremmo acquisire anche questo materiale. Ha conservato buoni rapporti con la televisione con la quale lavorava?

MOHAMED SAID. Per quanto mi riguarda, tendo ad avere buoni rapporti con tutti, sempre. Però, se dovessi avanzare una richiesta, non so se risponderebbero.

PRESIDENTE. Ci si può provare, comunque.

MOHAMED SAID. Sì, sono disposto a collaborare con voi in questa vostra richiesta.

PRESIDENTE. Molte grazie; glielo chiediamo ufficialmente. Un'altra domanda: dove ha girato il servizio del 2003 sui rifiuti tossici? In quali città del mondo?

MOHAMED SAID. Per quanto riguarda i rifiuti tossici, il materiale girato consta di interviste a persone. Queste interviste sono state svolte ad Amsterdam in Olanda, a Zurigo e a Ginevra in Svizzera, a Parigi, in Somalia e in Egitto. Più Milano e Roma.

PRESIDENTE. E dove ha girato le interviste del 2004 sulle violenze delle truppe ONU?

MOHAMED SAID. Presidente, vorrei chiarire come ho svolto le mie indagini.

PRESIDENTE. Prego.

MOHAMED SAID. Quando stavo girando il primo servizio sull'uccisione di Ilaria Alpi, ho incontrato più persone e ho fatto più interviste. E durante questa stessa trasferta, ogni volta che incontravo una persona le ponevo quesiti sulle tre questioni. Poi, nella trasmissione ho isolato le tre questioni. Dunque, le città dove ho indagato sui rifiuti sono le stesse dove ho fatto delle domande anche sulle violazioni.

PRESIDENTE. Le città nelle quali ha fatto domande in merito ai rifiuti e alle violazioni non sono le stesse città nelle quali ha fatto domande anche sull'uccisione di Ilaria Alpi?

MOHAMED SAID. Dopo aver girato la puntata su Ilaria Alpi, ho fatto una seconda visita nelle città dove ho fatto le domande sulle due questioni, isolandole. Quando ho trattato le altre due questioni, non sono più tornato sulla questione Ilaria Alpi perché era già stata trattata.

PRESIDENTE. Nei servizi sui rifiuti e sulle violenze ONU, per intenderci, in Italia, chi ha sentito?

MOHAMED SAID. Per quanto riguarda i rifiuti, temo di non essere molto preciso perché non ho portato con me i due dossier sulle due questioni. Ad ogni modo, i dossier sono in hotel e non ho alcun problema a consultarli. Se ben ricordo, ho incontrato un giornalista del *Corriere della Sera*, che si chiama Maurizio, ma di cui non ricordo il cognome. Ho incontrato un giornalista di *Panorama* e ho incontrato una giornalista che si chiama Germana Leone a Milano. Non ricordo altre persone, ma ho l'incartamento in hotel.

PRESIDENTE. Va bene. Poi, magari ce lo preciserà. E per le violenze? Mi riferisco sempre all'Italia.

MOHAMED SAID. Non ricordo.

PRESIDENTE. Torniamo al filmato che ci occupa più da vicino. Lei fa questo servizio. Raccoglie tutte quante le informazioni e le testimonianze tra il novembre 2001 e il febbraio 2002, tra Roma e Mogadiscio.

Da dove è partito, lei, per fare questo servizio? Abbiamo già visto che ha letto gli articoli di stampa ed altro, ma con chi si è messo in contatto per poter fare questo servizio e per trovare le persone giuste da sentire come testimoni (per l'investigazione giornalistica, si intende)?

MOHAMED SAID. Ho fatto le indagini attraverso la lettura della stampa. Devo dire che la stampa araba ha dedicato poco spazio a questa notizia. Ho fatto delle ricerche su Internet e piano piano ho cominciato a individuare i nomi delle persone che avrei dovuto incontrare. Poi ho incontrato la signora Fatima Al Kordi, che è una produttrice, qui a Roma.

PRESIDENTE. Chi gliel'ha presentata?

MOHAMED SAID. È un'amica di vecchia data di un mio collega della televisione di Abu Dhabi. Non la conoscevo di persona. L'avevo sentita nominare da quest'amico, ma l'ho incontrata per la prima volta qui a Roma, quando sono venuto per svolgere l'indagine.

PRESIDENTE. E poi?

MOHAMED SAID. Prima di venire da Abu Dhabi ho chiesto a Fatima Al Kordi, che è una *production manager* che lavora qui a Roma, di organizzarmi degli incontri e di dirmi chi si occupa di questa questione nel Parlamento. In tal modo, sono venuto a conoscenza che l'onorevole Mariangela — non ha detto il cognome — segue questa indagine. Parimenti, ho chiesto a Fatima di mettermi in contatto con Torrealta e con i genitori di Ilaria Alpi. Fatima è stata il *trait d'union* con tutti i miei contatti in Italia.

PRESIDENTE. Perché la signora Al Kordi l'ha messa in contatto con la signora

Mariangela? Lei ha detto che voleva parlare con una persona del Parlamento. Le domando: perché con una persona del Parlamento?

MOHAMED SAID. Perché ho saputo che era stata istituita una Commissione parlamentare per indagare sulla questione.

PRESIDENTE. Chi gliel'aveva detto?

MOHAMED SAID. L'avevo visto su Internet.

PRESIDENTE. Sapeva che era un membro del Parlamento la signora Mariangela, come la chiama lei?

MOHAMED SAID. Avevo chiesto alla signora Fatima di mettermi in contatto con qualche deputato che si occupava della questione. È stata Fatima a suggerirmi il nome.

PRESIDENTE. E chi le ha fatto il nome di Torrealta?

MOHAMED SAID. Sempre su Internet ho letto di questo Maurizio Torrealta, ed ho anche saputo che ha scritto un libro con la collaborazione dei due genitori di Ilaria Alpi.

PRESIDENTE. La mia domanda è un'altra. Chi le ha presentato Torrealta, o, per usare una formula ampia, chi l'ha portata da Torrealta?

MOHAMED SAID. Fatima Al Kordi ha fissato l'appuntamento.

PRESIDENTE. Lei mi ha detto che ha avuto contatti anche con i genitori di Ilaria Alpi, o no?

MOHAMED SAID. In effetti.

PRESIDENTE. Chi l'ha messa in contatto con i genitori di Ilaria Alpi.

MOHAMED SAID. Fatima Al Kordi ha fissato tutti i miei incontri.

PRESIDENTE. Tra le persone che sono state intervistate, come risulta dal servizio, c'è anche un certo avvocato Damati, che è l'avvocato della famiglia di Ilaria Alpi. Chi le ha indicato l'avvocato Damati?

MOHAMED SAID. È stata Fatima Al Kordi che ha organizzato tutti i miei incontri a Roma, su mia richiesta.

PRESIDENTE. Ha mai sentito parlare di un certo Vulpiani?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Noi sappiamo che l'avvocato della famiglia Alpi è uno solo, cioè Damati. Lei, invece, nel servizio, lo chiama Domenico Vulpiani, che è un'altra persona, presente a tutt'altro titolo nell'inchiesta.

Nelle sue *e-mail* lei ci ha riferito di questo avvocato della famiglia Alpi, Domenico Vulpiani, che invece è Damati. Questo nome di Vulpiani come viene fuori nelle sue *e-mail*, che ha scritto alla Commissione?

MOHAMED SAID. È certamente un errore. Io stesso non sono in grado di capire come ho potuto fare un errore di questo tipo.

PRESIDENTE. Vulpiani — glielo diciamo noi — era allora il capo della Digos di Roma, cioè dell'ufficio investigativo che si interessava della vicenda di Ilaria Alpi e della sua uccisione insieme a Miran Hrovatin. Si chiama appunto Vulpiani.

MOHAMED SAID. Praticamente, può essere successo questo: quando ho scritto questa *e-mail* era trascorso molto tempo da quando avevo svolto l'indagine, e dunque ho dovuto far ricorso alle mie carte e ai miei appunti per capire come ricostruire la vicenda. Siccome conservo i biglietti da visita di tutti i miei ospiti, probabilmente ho usato il biglietto da visita sbagliato.

PRESIDENTE. Quindi, lei ha un biglietto da visita di Vulpiani?

MOHAMED SAID. No, non ricordo esattamente se avevo degli appunti con questo nome.

PRESIDENTE. Lei ha chiamato questo servizio *Execution*. Se lo ricorda? Perché l'ha chiamato così?

MOHAMED SAID. Questo è lo stesso titolo che Maurizio Torrealta e gli stessi genitori hanno scelto. Per cui ho ritenuto opportuno usare lo stesso titolo.

PRESIDENTE. L'hanno scelto? In che senso? Che significa scelto? Dove? A che fine?

MOHAMED SAID. Non so quale fosse lo scopo che avevano in mente quando scelsero questo nome. Però, mi pare che il parere della maggior parte delle persone che hanno seguito questa questione...

PRESIDENTE. I pareri non ci interessano.

Vorrei sapere un'altra cosa. Lei sapeva che era stato scritto un libro dal titolo *L'esecuzione*?

MOHAMED SAID. Ho ottenuto una copia di questo libro, che mi è stata procurata da Fatima Al Kordi.

PRESIDENTE. Quindi, non è lei che parla per la prima volta di esecuzione, nel servizio che ha fatto? Esisteva già il libro?

MOHAMED SAID. Sì.

PRESIDENTE. Veniamo alla questione per la quale lei sta qui. Ci può dire innanzitutto chi ha intervistato in Somalia, per il servizio su Ilaria Alpi? Non è che non lo sappiamo, ma vogliamo fare una sintesi.

MOHAMED SAID. In Somalia ho incontrato il dottor Yahya Hagi Ibrahim, che

è un militante per i diritti umani, il padre di Hashi Omar Hassan, due testimoni del delitto e il cosiddetto King Kong.

PRESIDENTE. Nelle sue interviste in Italia, ricorda di aver mai incontrato questo Domenico Vulpiani?

MOHAMED SAID. No, e questo nome non mi dice niente.

PRESIDENTE. Ha incontrato qualche persona della polizia italiana?

MOHAMED SAID. No. Forse ho provato, ma senza riuscirvi.

PRESIDENTE. Le faccio il nome di alcune città. Ha incontrato persone della polizia di Roma?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Di Udine?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Conosce la città di Udine?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Ha mai conosciuto o incontrato il signor Guido Garelli?

MOHAMED SAID. No, però ricordo che la signora Mariangela mi diede alcuni nominativi, tra cui questo, e alcuni numeri di telefono. Ho cercato di contattare questa persona, ma senza riuscirci.

PRESIDENTE. Ha mai conosciuto o incontrato Giampiero Sebri?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Qualcuno le ha fatto questo nome?

MOHAMED SAID. Sì.

PRESIDENTE. Da chi?

Ha mai conosciuto o incontrato Mirco Martini?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Ha mai incontrato o conosciuto o qualcuno le ha fatto il nome di questi quattro giornalisti italiani: Alberto Chiara?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Luciano Scalettari?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Barbara Carazzolo?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Riccardo Bocca?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Ha mai incontrato militari italiani?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Torniamo al filmato. È bene che la Commissione sappia che questo è il servizio che è stato effettuato dal nostro testimone — quello di 52 minuti — ed è quello in cui compare la persona che mostra la fotografia, e noi dobbiamo stabilire l'una e l'altra cosa che abbiamo detto, sia con riferimento a questo filmato, sia nella comparazione con l'altro filmato, che poi faremo vedere al testimone (mi riferisco al periodo novembre 2001-febbraio 2002).

(La Commissione procede alla visione di un filmato).

Conosce questa persona?

MOHAMED SAID. Douglas Duale.

PRESIDENTE. Quando lo ha conosciuto?

MOHAMED SAID. A Roma, e posso dire la data esatta.

PRESIDENTE. In quale occasione?

MOHAMED SAID. In occasione delle riprese relative a quest'indagine.

PRESIDENTE. Lui le ha dato indicazioni intorno alle persone che dovevano essere sentite in Somalia?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Chi le ha dato indicazioni intorno alle persone che dovevano essere sentite in Somalia? Mi riferisco in particolare ai testimoni oculari.

MOHAMED SAID. È stato il corrispondente della BBC in Somalia Yusuf Hassan, che è un mio amico e collega, e che mi ha fatto il nome di Yahya Hagi.

PRESIDENTE. Lei ha sentito Yahya Hagi?

MOHAMED SAID. Certo, l'ho incontrato.

PRESIDENTE. L'ha intervistato per il servizio?

MOHAMED SAID. Sì, l'ho intervistato, ma non ho utilizzato le sue risposte nell'indagine su Ilaria Alpi. Ho utilizzato le sue risposte per le altre due indagini.

PRESIDENTE. Quindi, troveremo le sue immagini negli altri servizi?

MOHAMED SAID. Certamente.

PRESIDENTE. Dunque, è ancora più importante che lei ci faccia la cortesia di farci avere i due servizi.

MOHAMED SAID. Ho con me le traduzioni integrali delle sue dichiarazioni che vi posso fare avere sin d'ora, se credete. Non sono però in grado di dirvi se

troveremo le riprese della sua intervista. Prometto di impegnarmi a collaborare per trovarla.

PRESIDENTE. È in arabo?

MOHAMED SAID. È tutto in arabo. Yahya Hagi mi ha risposto in inglese, e ho fatto fare una traduzione dall'inglese all'arabo.

PRESIDENTE. Se l'avesse lasciata in inglese sarebbe stato meglio...

MOHAMED SAID. È stato Yahya Hagi ha presentarmi i genitori di Hashi e gli altri due testimoni.

PRESIDENTE. Perfetto era quello che volevamo sapere.

MOHAMED SAID. Quando sono stato in Somalia sono arrivato a King Kong tramite un funzionario governativo, e cioè l'addetto che è stato incaricato di accompagnarmi da parte del Ministero dell'informazione somalo. Questo funzionario mi ha fatto il nome di King Kong e mi ha fatto arrivare a lui.

PRESIDENTE. Non è che per caso i nomi dei due testimoni oculari glieli ha dati l'avvocato Duale?

MOHAMED SAID. No. È stato Yahya Hagi Ibrahim a darmi i nomi.

PRESIDENTE. Lei sa che Yahya Hagi Ibrahim è stato ucciso la settimana scorsa?

MOHAMED SAID. Non lo sapevo.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con il filmato. Chi è questo?

MOHAMED SAID. Un testimone oculare.

PRESIDENTE. Chi è questa persona?

MOHAMED SAID. Uno dei due testimoni oculari.

PRESIDENTE. Che c'è scritto sotto?

MOHAMED SAID. I sottotitoli della traduzione di quanto diceva. In basso, poi, c'è scritto: testimone oculare.

PRESIDENTE. Cosa c'è scritto nelle tre righe?

MOHAMED SAID. Sta scritto: lei è venuta a farmi delle domande perché io sono un giornalista somalo. Poi, sotto, sulla striscia blu, c'è scritto: testimone oculare.

PRESIDENTE. Un giornalista somalo? Chi è questa persona?

MOHAMED SAID. Un testimone oculare.

PRESIDENTE. Come si chiama?

MOHAMED SAID. Lo ignoro. Forse me lo ha detto, ma non lo ricordo. Non ricordo il nome e non ho nemmeno gli appunti, tant'è vero che ho dovuto scrivere solo: testimone oculare.

PRESIDENTE. E sopra?

MOHAMED SAID. Il sottotitolo è la traduzione in arabo di quanto sta dicendo questa persona.

PRESIDENTE. La traduzione precisa della scritta in arabo qual è?

MOHAMED SAID. È venuta a farmi delle domande per la mia qualità di giornalista somalo.

ELETTRA DEIANA. Oppure, in quanto è lei giornalista (questo è un giornalista somalo di cui non sappiamo il nome!)...

MOHAMED SAID. Può essere, perché la traduzione non è delle migliori.

PRESIDENTE. Andiamo indietro e ascoltiamo l'audio. Facciamo la traduzione dal somalo. Che cosa significa ?

Interprete somalo. Traduco: « Io ero presente sul posto e lei è venuta a cercare quel giornalista con cui collaboravo ».

ELETTRA DEIANA. È un'altra cosa.

MOHAMED SAID. La traduzione del sonoro è stata affidata ad una ditta di Abu Dhabi.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con la traduzione dal somalo.

Interprete somalo. Traduco: « Era un italiano e si chiamava dottor Remigio Benni. Lui era a Nairobi. Lì, sul posto, erano presenti persone sconosciute, che avevano una macchina. Quando lei venne sul posto erano circa le quattro. Queste persone erano sconosciute. Lì non le conosceva nessuno. Il giornalista si è rivolto a loro chiedendo del giornalista. E poi li hanno seguiti. Poi c'è stato un incrocio vicino a quel posto. C'è stato un disordine, un problema. C'è stata una sparatoria. Uno degli colpi che è stato sparato ha colpito Ilaria Alpi ».

ELETTRA DEIANA. Quindi questo è il guardiano dell'Hamana ?

PRESIDENTE. No. Lasciamo perdere. Andiamo avanti. Che cosa significa ?

Interprete somalo. Traduco (ma forse manca una parte): « Lui non vi faceva parte. Forse Hashi. Lui non era presente a tutto quello che è successo in quel giorno ».

Traduco ancora: « Hashi non ne faceva parte, perché Hashi era uno che conoscevo benissimo. Lui non era stato in quel posto, né quel giorno, né un giorno vicino a quel giorno ».

PRESIDENTE. Spieghiamo al nostro testimone, in arabo, le cose che sono state tradotte adesso dal somalo in italiano.

MOHAMED SAID. Questa versione italiana è praticamente identica ad una versione che ho fatto fare da un traduttore somalo, che non corrisponde ai sottotitoli stampati in arabo sul filmato.

PRESIDENTE. Quindi, lei è d'accordo con noi che la traduzione che il nostro interprete ha fatto adesso in arabo, dalla traduzione in italiano, sia il contenuto delle dichiarazioni a lei rilasciate da questo intervistato ?

MOHAMED SAID. Sì.

PRESIDENTE. Un'altra domanda: lei non sa il nome di questa persona di cui abbiamo visto adesso l'intervista ?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Non lo ha mai saputo ?

MOHAMED SAID. Sicuramente Yahya mi ha fatto il nome di questa persona. Anche quando l'ho incontrato questo mi ha fatto il suo nome, però devo aver perso gli appunti e non li ho ritrovati. Quando successivamente ho cercato di far montare queste immagini, non avendo il nome, ho cercato di contattare Yahya. La comunicazione era molto difficile; alla fine ho dovuto desistere e mi sono accontentato scrivendo « testimone oculare ».

PRESIDENTE. Per chiudere il capitolo su questa persona, lei ha detto ed anche la didascalia recita « testimone oculare ». I testimoni oculari possono essere tali rispetto a diverse circostanze. Quando lei ha parlato con questo signore questo si è qualificato testimone oculare del momento in cui furono esplosi i colpi di arma da fuoco contro i due giornalisti italiani ?

MOHAMED SAID. Sì, esattamente. Questo risulta anche dalla traduzione che ho fatto fare, quando dice: sì, ero presente sul teatro del crimine.

PRESIDENTE. Ma essere presente sul teatro del crimine è una circostanza che si

può verificare anche un attimo dopo la sparatoria. Rispetto al momento della sparatoria l'intervistato è stato in grado di dirle che lui ha visto chi aveva sparato?

MOHAMED SAID. Quanto mi ha detto è che queste persone che erano presenti erano estranei. « Non riuscivamo a capire chi fossero, non conosciamo le loro identità »: questo mi ha detto e non l'ho incluso nella parte trasmessa del *reportage*.

Un'altra cosa che non avevo fatto mettere nel *reportage* è quando questo testimone mi aveva detto che Hashi non era presente tra di loro. Gli ho chiesto ripetutamente: mi puoi dire chi sono queste persone? Gliel'ho chiesto ripetutamente e mi ha risposto: no, non posso dire chi fossero, ma so che sono persone che sono venute da fuori e sono venute con una missione ben precisa.

PRESIDENTE. Ma lei gli ha chiesto e lui le ha detto che aveva visto le persone che avevano sparato? La risposta che lei ha citato adesso significa che lui sapeva che venivano da lontano. Noi vogliamo sapere se gli ha chiesto o se il personaggio ha detto di avere visto le persone sparare.

MOHAMED SAID. Ho dedotto che abbia visto, perché mi ha detto che queste persone erano straniere, non erano del posto.

PRESIDENTE. Quindi, la domanda precisa non c'è stata e la risposta, altrettanto precisa, non c'è stata?

MOHAMED SAID. Gliel'ho chiesto due volte. La prima volta gli ho detto: sai chi sono queste persone? Mi ha risposto: non so chi sono queste persone, non siamo riusciti — perché probabilmente era in compagnia di qualcuno — a riconoscerli. Sono forestieri, estranei a questa regione.

Quando gli ho chiesto una seconda volta « mi puoi dire chi sono queste persone, da dove vengono queste persone? », ha risposto « non posso dire da dove vengono, però sono venuti con una missione, con un compito ».

PRESIDENTE. Questo lo abbiamo capito tutti, ma è ancora una risposta che non soddisfa l'esigenza di accertamento. Voglio sapere se ha chiesto se avesse visto sparare le persone.

MOHAMED SAID. È stata la mia prima domanda e lui mi ha risposto testualmente: sì, ero presente sul teatro del delitto.

PRESIDENTE. Il teatro del delitto o il momento della sparatoria?

MOHAMED SAID. Questa è stata la sua risposta.

PRESIDENTE. È questa la persona che ha intervistato (*Mostra al teste una fotografia*)?

MOHAMED SAID. La foto non è molto chiara, però mi pare di sì.

PRESIDENTE. Mostrata al teste la foto di cui alla pagina 16 della consulenza tecnica medico-legale della dottoressa Carlesi, documento 302.0, il teste, al quale è stato reso impossibile individuare il nome della persona, riconosce che la foto non è di buona qualità, ma che è la persona intervistata. L'ufficio dà atto che si tratta di Abdi Omar Mohamed, detto Jalla.

Avete pagato questo signore per intervistarlo? Gli avete dato soldi?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Adesso andiamo al fotogramma 43.07. Questo è Hashi. Andiamo un po' più avanti. Per questa circostanza, che è fondamentale per la Commissione, lei è il testimone più importante della Commissione.

MOHAMED SAID. Spero di esservi utile.

PRESIDENTE. Chi è questa persona?

MOHAMED SAID. Il secondo testimone che ho potuto incontrare per questo *reportage*.

PRESIDENTE. Yahya le fece il nome di questa persona?

MOHAMED SAID. Può darsi che mi abbia fatto il nome, ma purtroppo, come per l'altro testimone, non ho gli appunti e dunque non so come si chiama.

PRESIDENTE. Cerchiamo di far vedere l'immagine della persona con la foto in mano. Eccola. La persona che abbiamo visto prima in questa intervista le ha mostrato questa foto. Lo ricorda?

MOHAMED SAID. Certo, lo ricordo.

PRESIDENTE. Chi mostra la foto?

MOHAMED SAID. A quanto ricordo, il testimone mi ha detto: questa foto è la mia foto, non è la foto di Gelle. Questo sono io e non è Gelle.

PRESIDENTE. Perché è uscita fuori questa cosa? Chi ha portato questa foto? Prego l'interprete di tradurre precisamente.

MOHAMED SAID. Non ricordo come sia venuta fuori questa foto, però ricordo che mi aveva detto che, quando è accaduto il crimine, era lui presente. La foto è stata scattata al momento della sparatoria e lui mi ha detto che era presente alla sparatoria, era lui e non era Gelle.

PRESIDENTE. Non ricorda come è uscita questa foto, però può ricordare se lei aveva in precedenza la foto, prima di fare questo servizio?

MOHAMED SAID. No, ho visto la foto solo quando questa persona me l'ha mostrata.

PRESIDENTE. Per quale ragione questo signore mostrando la foto dice « questo

sono io e non è Gelle », perché qualcuno aveva detto qualcosa di diverso e, se sì, chi?

MOHAMED SAID. Attraverso le mie letture sono venuto a sapere che Gelle era uno dei testimoni che hanno accusato Hashi.

PRESIDENTE. Sì, ma perché viene fuori che bisognava stabilire chi fosse questa persona, al punto tale che viene mostrata questa fotografia?

MOHAMED SAID. Perché avevo saputo da Yahya che la foto dimostrava la presenza di Gelle quando è avvenuto il crimine.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo capito. La prego di ripetere.

MOHAMED SAID. Chi mi ha portato questa persona è stato il dottor Yahya.

PRESIDENTE. Dicendo che cosa?

MOHAMED SAID. Mi disse che Gelle era uno dei testimoni che hanno portato alla condanna di Hashi, e che Gelle si era basato su questa foto per dire che era presente nel luogo del crimine, e mi ha portato questa persona che ha detto: la foto c'è, ma la foto è mia, non è di Gelle. Dunque non era Gelle quello che era presente sul luogo. Pertanto, la prova basata sulla testimonianza di Gelle è una prova nulla.

PRESIDENTE. Allora Yahya, pace all'anima sua — anche questo è un problema da accertare, perché è stato ammazzato, guarda caso, una settimana fa —, non le ha detto che la persona che lei ha intervistato era Gelle né le ha detto che la persona nella fotografia era Gelle?

MOHAMED SAID. No. Yahya ha negato che la persona fosse Gelle e ha detto: ti porto io la persona che si vede in questa foto, che non è Gelle.

PRESIDENTE. Quindi, Yahya parte dalla conoscenza che Hashi era stato condannato sulla base di questa fotografia che avrebbe ritratto Gelle. È esatto?

MOHAMED SAID. Esattamente.

PRESIDENTE. Guardi questa foto (*Mostra una fotografia*).

MOHAMED SAID. È lui.

PRESIDENTE. Quindi, è la stessa persona. Questo lo conosce (*Mostra una fotografia*)?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Le faccio una domanda da giornalista: secondo lei sono la stessa persona?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Mostrata al teste la foto di cui alla pagina 9 della relazione di consulenza tecnica della dottoressa Carlesi, documento 302.0, riconosce nella persona effigiata a destra quella intervistata e, chiesto se fosse assimilabile a quella effigiata a sinistra, risponde negativamente.

CARMEN MOTTA. Presidente, ci può spiegare?

PRESIDENTE. È esattamente quello che sappiamo, cioè che la persona che la dottoressa Carlesi indica come corrispondente alla foto segnaletica di Gelle non è quella persona.

MOHAMED SAID. Le sopracciglia sono completamente diverse, non è la stessa persona.

PRESIDENTE. Questo lo conosce (*Mostra una fotografia*)? È questa la persona che lei ha intervistato?

MOHAMED SAID. Questa è la foto più somigliante, quella al centro.

PRESIDENTE. Mostrate al teste le foto ritratte alla pagina 19 del documento prima citato, il teste, preso atto della pessima qualità delle fotografie, riconosce che la foto effigiata al centro risponde a quella della persona intervistata.

Ha mai sentito parlare da Yahya di Ali Hassan Osobow?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Prego di trasmettere l'audio di questa parte del filmato. Procediamo nello stesso modo: prima la traduzione dal somalo in italiano, poi la traduzione dall'italiano all'arabo. Partiamo da quando comincia l'intervista a questa persona. Vorrei rappresentare di stare molto attenti a quello che si dice, verificando se, al di là delle specifiche parole, si sentono altre parole.

Interprete somalo. Questa foto non è di Gelle, è mia.

PRESIDENTE. Si sentono altre cose? Ripetiamolo più volte.

Interprete somalo. Questa è mia, non è di Gelle.

PRESIDENTE. Non risultano altre parole dall'intervista o fuori campo?

Interprete somalo. Non si sente.

PRESIDENTE. Le voglio ricordare che lei ci ha consegnato questa traduzione: « Questa foto non è di Gelle, sono io. Digli questo. È la mia foto, non di Gelle ». Adesso non ritrova più la frase: « digli questo »?

Interprete somalo. No.

PRESIDENTE. Allora che cos'è? Una fantasia dell'interprete? Trasmettiamolo nuovamente.

(*La Commissione procede alla visione del filmato.*)

Interprete somalo. Sì, dice: « digli questo ».

PRESIDENTE. Chi lo dice ?

Interprete somalo. Lui. Dice: « È così, digli così ».

PRESIDENTE. Ma « digli così » a chi ?

Interprete somalo. Non so a chi.

PRESIDENTE. Ma lo dice lui o lo dice qualcun altro ?

Interprete somalo. Lo dice lui. Il testimone dice: « Digli così ». Sentiamolo lentamente. Dice: « Digli così ».

PRESIDENTE. Domando al teste: c'era un interprete sul posto, che traduceva dal somalo in arabo, o lei capiva il somalo ?

MOHAMED SAID. Era il dottor Yahya a fare da traduttore. Yahya era presente con me in questa intervista ed è lui che mi ha fatto la traduzione.

PRESIDENTE. Prego l'interprete di riferire al nostro testimone la frase completa chiedendogli di spiegarcela.

MOHAMED SAID. La frase « digli questo » io non l'ho sentita da questo testimone. Ho con me una traduzione fatta da un altro traduttore ad Abu Dhabi e non c'è questo inciso « diglielo », ma quando abbiamo registrato questa intervista il dottor Yahya era presente con me. Comunque mi ha fatto la traduzione e non risulta dai miei appunti questo inciso: « digli questo ». Perciò ho fatto fare un'altra traduzione e la frase « diglielo, digli così » non risulta in questa ulteriore traduzione dal somalo.

PRESIDENTE. Chiedo all'interprete di tradurre il sottotitolo.

Interprete di arabo. « Questa foto è mia e non è di nessun altro ».

PRESIDENTE. Perché non c'è il nome di Gelle ? Si sarebbe dovuto riportare: « Questa foto è mia e non di Gelle ». La frase in questo modo non riflette la dichiarazione che fa l'intervistato, o sbaglio ?

MOHAMED SAID. Lasciatemi chiarire un punto importante. Abbiamo tre versioni, tre traduzioni diverse delle interviste che ho fatto in somalo. La prima versione era quella fornita dall'interprete che mi accompagnava mentre facevo l'intervista. In Somalia questo interprete che mi accompagnava era Yahya oppure il funzionario del Ministero dell'informazione di cui vi ho parlato prima.

La seconda versione è la traduzione dal somalo fatta da un traduttore ad Abu Dhabi, prima di fare il montaggio delle riprese, affinché io potessi capire e fare il montaggio con le frasi scelte.

La terza traduzione era successiva al montaggio ultimato e fu fatta da una ditta ad Abu Dhabi, e sono insoddisfatto di questo lavoro.

PRESIDENTE. Anche noi. Vi sono domande su questo punto ? Prego, onorevole Motta.

CARMEN MOTTA. Non ho capito, perché il traduttore dice che quello spezzone di frase « digli » in realtà c'è.

Interprete somalo. Confermo questo, senza ombra. È l'ultima frase in somalo che dice questa persona.

PRESIDENTE. Vogliamo ribadire al testimone che il traduttore somalo conferma che le ultime parole si traducono come abbiamo detto prima: « digli così ».

MOHAMED SAID. Il che conferma quello che dicevo, che la traduzione che mi hanno fornito è insoddisfacente.

PRESIDENTE. A chi poteva rivolgersi ? « Digli così » significa dire così ad una persona. Qual è la persona alla quale l'intervistato si poteva rivolgere, secondo lei che stava sul posto ?

MOHAMED SAID. Quanto mi ha detto Yahya, quanto mi hanno detto i due testimoni è il seguente: hanno una testimonianza che vogliono far pervenire alle parti interessate, ma non hanno modo di far pervenire queste testimonianze, perciò mi hanno chiamato chiedendo a me di riferire quanto vogliono dire. Questo è ciò che mi è stato dato di capire.

PRESIDENTE. Questo è importante. Prego, onorevole Deiana.

ELETTRA DEIANA. Vorrei sapere dal nostro traduttore somalo se, secondo lui, è la stessa persona, la stessa voce che fa tutto il discorso e che, quindi, dice anche: « digli così ».

Interprete somalo. Sì, questa persona la posso nominare, perché ho fatto la traduzione. È l'interprete, è lui che dice tutto quello che è scritto.

PRESIDENTE. No, la domanda dell'onorevole Deiana è la seguente. La frase: « Quello sono io, non è Gelle. Digli così. » è pronunciata tutta dalla stessa persona?

ELETTRA DEIANA. È sempre la stessa persona che parla?

Interprete somalo. Sì.

CARMEN MOTTA. La stessa voce?

Interprete somalo. La stessa voce e la stessa persona.

PRESIDENTE. È sempre la medesima persona. È l'intervistato che parla?

Interprete somalo. Sì, è esatto.

MOHAMED SAID. Vorrei fare una precisazione. C'è un aspetto tecnico che mi preme chiarire. Quando stavamo ascoltando questo testimone e stava pronunciando queste parole ha esibito la foto. Allora, visto che avevamo a disposizione una sola telecamera, l'operatore ha spostato la telecamera per riprendere la foto.

Pertanto, quando il testimone parlava non si è visto mentre parlava, mentre pronunciava le parole. Dunque la camera ha fatto questo movimento, dal volto alla foto nelle mani, e quando è risalito il testimone aveva finito di parlare. Nel montaggio non potevamo mettere questo movimento, perché il fotogramma era mosso, perciò lo abbiamo dovuto tagliare. Questo spiega perché il testimone non si vede mentre pronuncia questa frase.

PRESIDENTE. D'accordo. Però le ha dette lui quelle cose?

MOHAMED SAID. Effettivamente.

PRESIDENTE. Vi sono domande? Prego, onorevole Motta.

CARMEN MOTTA. Presidente, io vorrei approfondire, se possibile, quello che il testimone prima diceva, cioè che quel signore diceva che gli era stato richiesto dalle parti di avere questa precisazione. Vorrei che lo spiegasse meglio.

PRESIDENTE. Lei, spiegando la frase « digli così », ha detto: era una cosa che voleva dire a me perché potessi farla sapere a chi poteva essere interessato. Conferma?

MOHAMED SAID. Io non mi baso sulle parole di questo testimone per dire quanto segue. Il fatto è che Yahya mi ha detto: ti farò incontrare due testimoni che hanno una testimonianza da far pervenire alla magistratura italiana, ma non sanno come fare.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Motta di aver introdotto il tema che io mi preoccupavo di introdurre senza creare problemi. Di questa foto lei sa la storia, da dove viene, che cos'è?

MOHAMED SAID. Il testimone conservava questa foto in una sua tasca.

PRESIDENTE. Prima che lei lo conoscesse per intervistarlo le aveva parlato di questa foto?

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Yahya le aveva parlato di questa foto?

MOHAMED SAID. Sì, Yahya mi aveva accennato ad un fotogramma che il testimone avrebbe esibito.

CARMEN MOTTA. Presidente, mi scusi, ma è importante.

PRESIDENTE. Prego, è importantissimo.

CARMEN MOTTA. Lei sa che Osobow disse un'altra cosa, disse che era il signore che noi oggi abbiamo qui cortesemente a nostra disposizione che aveva la foto e la estrasse. Quindi, presidente, vorrei che lei chiedesse se è proprio sicuro che fu l'intervistato ad estrarre la foto, perché a noi risultano altre cose.

PRESIDENTE. Questa persona che lei ha intervistato è stata sentita dalla nostra Commissione e ha detto che la foto l'ha mostrata lei, non lui.

MOHAMED SAID. No. Questa è una menzogna.

PRESIDENTE. Quando lei ha fatto questa intervista si era nel periodo tra novembre 2001 e febbraio 2002. Quando ha cominciato questo servizio aveva già conosciuto le persone che ha conosciuto in Italia?

MOHAMED SAID. Può ripetere la domanda, per favore?

PRESIDENTE. Lei ha detto che attraverso quella sua amica, Al-Kordi, aveva conosciuto alcune persone in Italia. Queste persone, quando lei ha fatto questa intervista, le aveva già conosciute?

MOHAMED SAID. Sì, perché sono venuto prima in Italia e poi da Roma sono partito per Dubai, per Gibuti e poi per la Somalia.

PRESIDENTE. Quando lei ha avuto rapporti con queste persone italiane, le avevano parlato di questo Gelle e dell'importanza che aveva avuto per la condanna di Hashi Omar Hassan?

MOHAMED SAID. Ho incontrato Hashi a Roma, in carcere, ed è stato l'unico a parlarmi di Gelle. E ha parlato del fotogramma.

PRESIDENTE. Quindi lei, quando ha cominciato, già sapeva?

MOHAMED SAID. Non mi ero soffermato sul fotogramma, quando intervistavo Hashi.

PRESIDENTE. D'accordo.

MOHAMED SAID. Devo precisare che, quando ho incontrato Hashi, il mio incontro si è svolto in questo modo: c'erano due interpreti, uno interpretava dal somalo in italiano (credo fosse della BBC), mentre dall'italiano in arabo la traduzione era fatta da Fatima. Lì per lì non mi ero soffermato sulla questione del fotogramma, sapendo che dopo, quando fossi tornato ad Abu Dhabi, avrei fatto fare una traduzione per ricavare tutte le informazioni disponibili.

PRESIDENTE. Ha conosciuto un giornalista che si chiama Sabrie? È un somalo.

MOHAMED SAID. No.

PRESIDENTE. Che altro le ha detto questa persona che ha intervistato? Che cos'altro c'è, oltre a questo spezzone su Gelle?

MOHAMED SAID. Il testimone mi ha detto quanto segue (*Mostra un documento*). È una traduzione dal somalo in arabo: « Eravamo seduti quel giorno, quando ci fu una sparatoria da armi leggere. Ho visto una macchina con quattro persone a bordo, che viaggiava a grandissima velocità, che ha preso la curva e poi è scomparsa. In quei momenti si è radunata molta gente, è arrivata un'altra macchina e ha portato via i cadaveri. Questo è quanto io sappia e Hashi non era presente nel luogo in quel momento ».

Da questo deduco che il testimone che parla era presente sul posto.

PRESIDENTE. D'accordo, questo è un caso in cui si dimostra che il testimone era presente sul posto ma non dice di aver visto sparare. Egli non dichiara di aver visto sparare, ma di aver sentito gli spari. È stato presente immediatamente dopo, perché ha sentito gli spari. Ed una persona che sente gli spari non è detto che abbia visto sparare.

MOHAMED SAID. Però dice anche: « Ho visto una macchina con quattro persone a bordo, che viaggiava a grandissima velocità, prendere la curva »...

PRESIDENTE. Certamente.

CARMEN MOTTA. Presidente, mi scusi, chi è che ha fatto queste affermazioni?

MOHAMED SAID. Quel testimone.

PRESIDENTE. È Osobow.

CARMEN MOTTA. Presidente, se ho capito bene il teste ha detto di aver intervistato Hashi Omar Hassan.

PRESIDENTE. Sì, in carcere, con due interpreti: uno dal somalo all'arabo e l'altro dall'arabo all'italiano.

MOHAMED SAID. Dal somalo all'italiano.

CARMEN MOTTA. Quando? Dopo la sentenza?

PRESIDENTE. Sì, dopo la sentenza. Il teste viene a conoscenza della vicenda dopo la condanna di Hashi all'ergastolo.

CARMEN MOTTA. Dopo la sentenza della Cassazione?

PRESIDENTE. No, dopo la condanna all'ergastolo.

CARMEN MOTTA. È sicuro, presidente?

PRESIDENTE. Sì; si è nel 2000, dopo la condanna all'ergastolo. È sicuro.

Signor Mohamed Said, dobbiamo aggiornare la seduta e rinviare il seguito del suo esame testimoniale a domani mattina alle ore 9, ma dobbiamo rivolgerle un'avvertenza: da questo momento lei non può incontrare nessuna persona e non può telefonare a nessuna persona.

MOHAMED SAID. Con persone che hanno a che vedere?

PRESIDENTE. Certo. Nessuna persona.

ELETTRA DEIANA. Presidente, precisi che si tratta di persone che abbiano a che vedere con l'inchiesta.

PRESIDENTE. Non può parlare, direttamente o indirettamente, delle vicende di cui ci stiamo interessando, con nessuno.

MOHAMED SAID. Vuol dire che devo stare in camera senza alzare la cornetta del telefono né muovermi?

PRESIDENTE. No. Lei si può muovere e può fare tutto quello che vuole ma non può parlare di queste cose né con le persone direttamente interessate né con

quelle che non sono interessate e che magari potrebbero essere in qualche modo raggiunte dalle persone interessate, per farle fare qualche comunicazione.

MOHAMED SAID. Giuro su questo.

CARMEN MOTTA. Presidente, precisiamo al testimone che questa è un'avvertenza che rivolgiamo a tutti i testimoni.

PRESIDENTE. Certamente. Dunque, ringrazio Mohamed Said e i colleghi in-

tervenuti e rinvio il seguito dell'esame testimoniale alle ore 9 di domani, venerdì 22 luglio 2005.

La seduta termina alle 16,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 9 marzo 2006.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO